

3. IL SISTEMA CULTURALE

3.1 Istruzione

I dati raccolti nel 2001 dall'Istat in occasione del *Censimento generale della popolazione* ci permettono di avere un quadro completo della formazione scolastica delle persone residenti a Prato e, per confronto, nelle altre province della Toscana.

Popolazione residente di 6 anni e più per grado di istruzione									
Provincia	Laurea	Diploma di scuola secondaria superiore	Licenza di scuola media inferiore/Avviam.to profess.	Licenza di scuola elementare	Alfabeti privi di titoli di studio		Analfabeti		Totale
					Totale	Di cui: in età da 65 anni in poi	Totale	Di cui: in età da 65 anni in poi	
Arezzo	20.176	78.546	88.846	85.725	31.590	16.181	3.114	2.396	307.997
Firenze	82.995	229.626	249.510	248.978	71.416	30.075	6.441	4.188	888.966
Grosseto	12.591	48.635	58.023	59.643	21.668	11.922	1.766	1.314	202.326
Livorno	22.304	84.938	92.127	83.960	26.955	12.526	1.869	1.242	312.153
Lucca	24.165	89.367	105.907	108.323	25.570	9.033	1.764	901	355.096
Massa-Carrara	12.976	52.700	54.110	52.363	15.733	7.075	1.305	806	189.187
Pisa	31.317	92.841	99.942	106.544	32.975	14.223	3.016	1.926	366.635
Pistoia	14.246	60.080	75.862	81.231	21.920	9.245	2.304	1.567	255.643
Prato	11.349	50.440	66.737	66.554	19.124	7.626	1.949	1.254	216.153
Siena	20.042	59.265	62.287	69.047	27.146	15.460	3.173	2.590	240.960
Toscana	252.161	846.438	953.351	962.368	294.097	133.366	26.701	18.184	3.335.116
Fonte: Istat - Censimento della popolazione e delle abitazioni 2001									

Facendo riferimento alla popolazione residente con più di 6 anni, i pratesi che hanno almeno il diploma di scuola secondaria superiore sono il 28,6%, contro una media regionale del 32,9% (la provincia più "istruita" risulta Firenze, 35,2%; oltre a Prato, solo Pistoia si attesta sotto la soglia del 30%). Nel commentare questi dati – che riflettono la cultura industriale di Prato – occorre peraltro tenere conto della diversa struttura per età della popolazione che caratterizza le province.

I pratesi laureati (si considerano qui anche le persone in possesso di diploma universitario¹, di specializzazione post-laurea o di dottorato) sono in valori assoluti 11.349 (pari al 5,3%, contro una media regionale del 7,6%).

¹ I diplomi universitari comprendono anche i diplomi terziari di tipo non universitario (Accademia di Belle Arti, Accademia di danza, Accademia di Arte Drammatica, ecc.).

Rispetto al 1991 si rileva un crescita sia dei laureati (erano 4.690, pari al 2,3% della popolazione con più di 6 anni) che dei diplomati (erano 33.710; i pratesi diplomati o laureati erano quindi il 18,6%, dieci punti in meno rispetto al 2001).

I residenti a Prato che hanno conseguito la licenza media o una qualifica professionale sono il 30,9% del totale; pressoché identica è la percentuale dei pratesi che hanno soltanto la licenza elementare (30,8%). Gli alfabeti senza titolo di studio, categoria nella quale sono compresi tutti gli alunni che frequentano la scuola primaria, rappresentano l'8,8% della popolazione.

Gli analfabeti nella provincia di Prato sono infine 1.949 unità (0,9% del totale; media regionale 0,8%), due terzi dei quali hanno più di 65 anni.

Passiamo quindi ad analizzare la percentuale di diplomati sul totale della popolazione compresa tra i 19 ed i 34 anni. Due i dati che attirano immediatamente la nostra attenzione. Da un lato la forte differenza, anche in questa fascia di età, che si registra tra Prato (49,6%) e le altre province toscane (solo Lucca e Pistoia non superano la soglia del 55%, Pisa e Siena sfondano quota 60%), con uno scarto tra dato provinciale e dato medio regionale (56,7%) di oltre sette punti percentuali. Dall'altro, la netta differenza di genere che si rileva sia a Prato (43,5% di diplomati tra i residenti maschi, 56,1% tra le femmine, uno scarto di 12,6 punti percentuali) che a livello regionale (50,8% vs. 62,7%, con uno scarto di 11,9 punti percentuali).

Possesso del diploma di scuola media superiore (19-34 anni)			
Provincia	Maschi	Femmine	Totale
Arezzo	50,4	63,0	56,6
Firenze	52,4	65,5	58,8
Grosseto	52,0	61,2	56,5
Livorno	53,1	62,7	57,9
Lucca	46,1	57,7	51,9
Massa-Carrara	53,8	64,5	59,0
Pisa	54,4	67,1	60,6
Pistoia	44,2	56,2	50,1
<i>Prato</i>	43,5	56,1	49,6
Siena	55,3	66,1	60,6
Toscana	50,8	62,7	56,7
Fonte: Istat - Censimento della popolazione e delle abitazioni			

3.1.1 Obbligo formativo

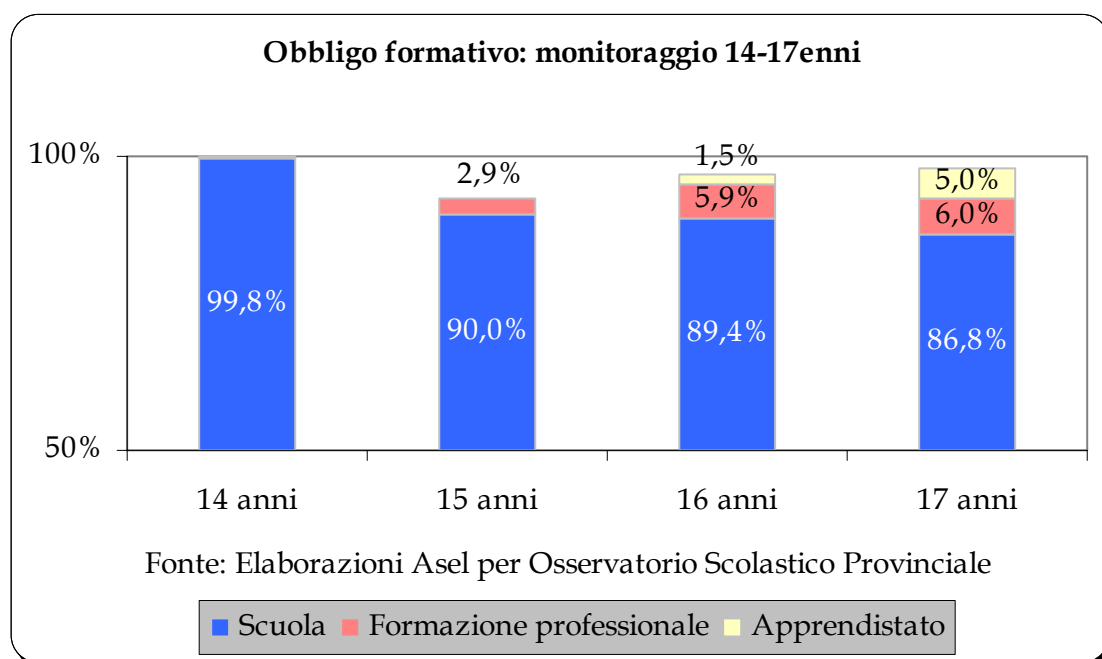
Gli ultimi anni sono caratterizzati da un progressivo innalzamento dei tassi di scolarizzazione, come dimostrano anche i dati relativi al monitoraggio delle scelte di obbligo formativo compiute dai giovani pratesi di età compresa tra i 14 ed i 17 anni.

L'obbligo formativo è il dovere, ma soprattutto il diritto di frequentare attività formative fino all'età di 18 anni; ogni giovane, sulla base dei propri interessi e delle proprie capacità, può scegliere tra tre diversi percorsi: proseguire gli studi nel sistema dell'istruzione

scolastica, frequentare il sistema della formazione professionale o iniziare il percorso di apprendistato.

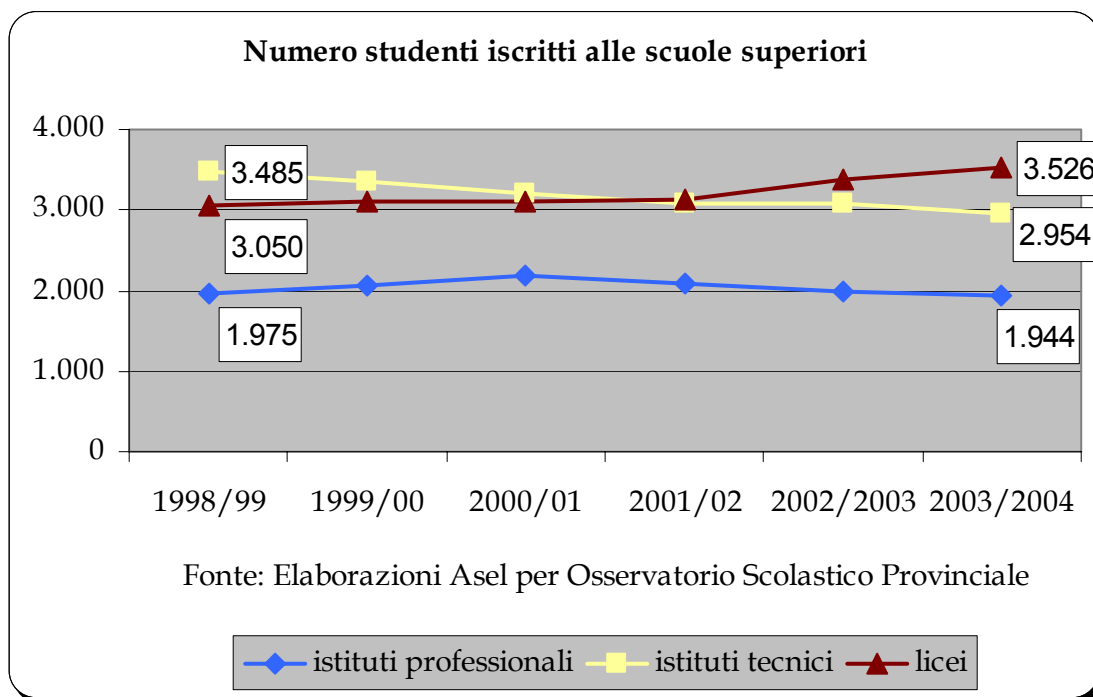
Obbligo formativo - Monitoraggio giovani 14-17enni al 30.06.2004			
	Maschi	Femmine	Totale
Giovani iscritti a scuola	88,1%	93,7%	90,9%
Giovani iscritti alla formazione professionale	5,3%	2,0%	3,7%
Giovani occupati con contratto di apprendistato	2,4%	0,9%	1,7%
Giovani che non risultano inseriti in nessun percorso	0,9%	0,5%	0,7%
Giovani dispersi (non rintracciabili per motivi vari)	3,3%	2,8%	3,0%
Fonte: Elaborazioni Asel per Osservatorio Scolastico Provinciale			

Al 30 giugno 2004 nove ragazzi su dieci sono iscritti a scuola (90,9%). Il 3,7%, al compimento del quindicesimo anno di età, ha invece scelto di frequentare un corso di formazione professionale (il 5,3% dei maschi, il 2,0% delle femmine), mentre l'1,7% è occupato con un contratto di apprendistato (il 2,4% dei maschi, 0,9% delle femmine). Lo 0,7% dei giovani non risulta inserito in nessun percorso. A questi si aggiunge un ulteriore 3,0% di ragazzi dispersi (giovani che il Centro per l'Impiego non è riuscito a contattare per vari motivi, ad esempio perché iscritti all'anagrafe ma in realtà non più residenti a Prato). Se prendiamo in esame la situazione dei giovani 17enni, osserviamo che l'86,8% è iscritto a scuola (l'80,2% dei maschi ed il 93,3% delle femmine), mentre il 6% frequenta un corso di formazione professionale (il 9,2% dei maschi, il 2,8% delle femmine). Il 5% è occupato con contratto di apprendistato (il 7,7% dei maschi, il 2,4% delle femmine).



3.1.2 Iscrizioni alle scuole secondarie superiori

Interessante è adesso analizzare la dinamica delle iscrizioni alle scuole secondarie superiori, che negli ultimi anni evidenzia un incremento dei licei a discapito degli istituti tecnici. Nell'anno scolastico 1998/1999 questi ultimi assorbivano il 41% dei ragazzi che dopo le scuole medie decidevano di continuare gli studi, contro il 35,1% dei licei; cinque anni dopo le percentuali si sono ribaltate, con il 41,9% dei ragazzi che frequenta un liceo ed il 35,8% iscritto ad un istituto tecnico.



Tra il 1998/1999 ed il 2003/2004 gli istituti tecnici perdono complessivamente il 15,2% degli iscritti, passando da 3.485 a 2.954 studenti (-531 unità). In valori assoluti, le variazioni più significative sono fatte segnare dall'I.T. Gramsci-Keynes (-281 iscritti) e dall'I.T.I. Buzzi (-194 iscritti). Gli iscritti ai licei passano invece da 3.050 a 3.526 unità, con un incremento del 15,6%, pari in valori assoluti a 476 unità. Il contributo maggiore all'aumento degli iscritti nei licei viene dal Sociopsicopedagogico Rodari (che passa da 379 a 677 studenti, con un incremento del 78,6%) e dal Copernico (da 1.098 a 1.469 studenti, +33,8%). Costante è il trend degli iscritti al Livi, mentre l'unico segno negativo viene dal Liceo Cicognini (sia classico che convitto).

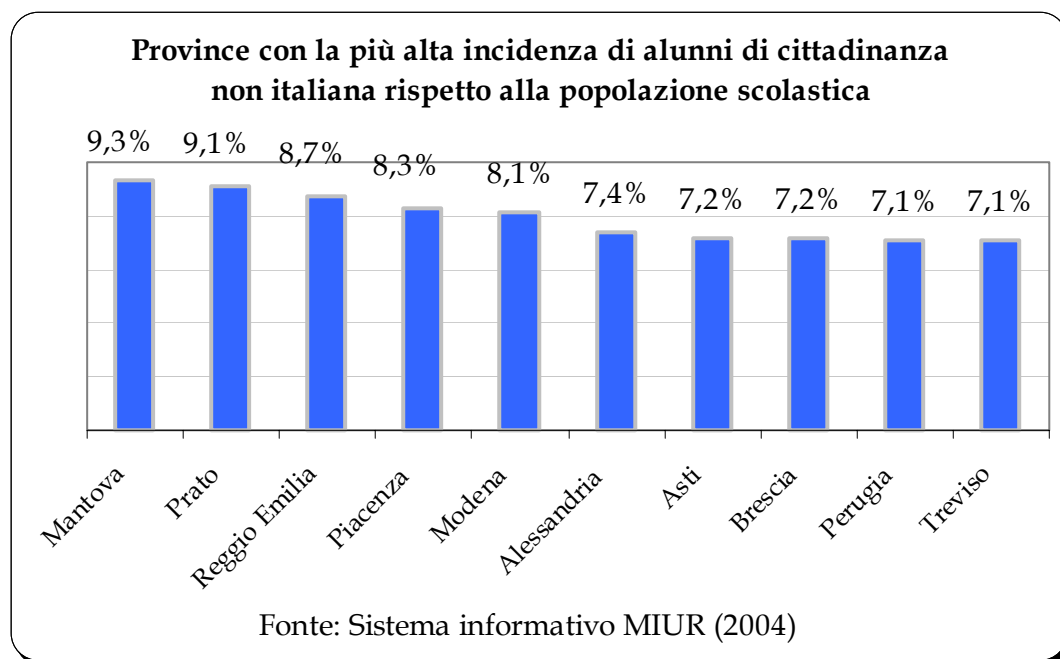
Più costante è invece la dinamica delle iscrizioni agli istituti professionali, che nello stesso arco temporale registrano un calo pari all'1,6% (-31 studenti). A livello di singoli istituti, si rileva un deciso incremento dell'Istituto d'Arte di Montemurlo (da 98 a 219 iscritti) ed una flessione dell'I.P. Datini (da 1.429 a 1.266 iscritti).

3.1.3 Studenti stranieri

I dati relativi all'anno scolastico 2003/2004 vedono Prato al secondo posto tra le province italiane per incidenza di alunni stranieri sul totale della popolazione scolastica, con un

valore pari al 9,1%. Prato è preceduta solo da Mantova (9,3%); ampio è il superamento sia dell'incidenza media nazionale (3,5%) che di quella regionale (5,4%). Ritroviamo Prato al secondo posto, questa volta dopo Milano (10,1%), anche nella classifica dei comuni italiani capoluogo.

I primi dati relativi all'anno scolastico in corso, fornite dal Centro Servizi Amministrativi di Prato, segnalano un'incidenza di alunni stranieri sul totale degli iscritti superiore al 12%.

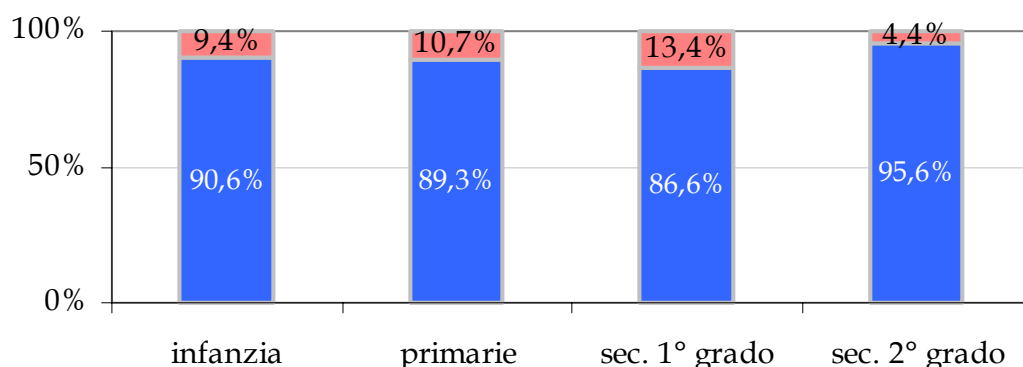


Informazioni più dettagliate sulla situazione locale si ricavano dai dati elaborati da Asel per l'Osservatorio Scolastico della Provincia di Prato. Nell'anno 2003/2004 risultano iscritti alle scuole della Provincia di Prato 2.837 alunni stranieri, con un'incidenza sull'intera popolazione scolastica del 9,3%² (nell'anno 2002/03 erano 2.557, pari all'8,4% degli iscritti).

Le scuole secondarie di primo grado mostrano l'incidenza più alta di alunni stranieri sul totale degli alunni (13,4%), mentre la più bassa si ritrova nelle scuole secondarie di secondo grado (4,4%). La presenza di stranieri non italiani sul totale degli iscritti alle scuole superiori, varia peraltro per i diversi tipi di istituto: negli istituti professionali si registra un'incidenza del 7,1%, con uno scarto di oltre tre punti rispetto agli istituti tecnici e di quasi quattro punti percentuali rispetto ai licei.

² L'incidenza del 9,1% è calcolata su un totale di 2.715 alunni stranieri. Il dato differisce di 122 unità rispetto a quello rilevato da Asel per l'Osservatorio Scolastico della Provincia di Prato, che riporta infatti un'incidenza pari al 9,3%.

Anno scolastico 2003/2004 - Distribuzione % alunni italiani e stranieri per ordine e grado di scuola



Fonte: Elaborazioni Asel per Osservatorio Scolastico Provinciale

■ Italiani ■ Stranieri

Per quanto riguarda la distribuzione per nazionalità degli alunni stranieri, il quadro che emerge è coerente con la struttura della popolazione migrante a Prato: gli alunni cinesi da soli rappresentano infatti il 46,3% del totale degli alunni stranieri; seguono gli albanesi (24,7%), i marocchini (7,4%), i pakistani (3,8%) e i rumeni (3,2%). Prese complessivamente, le cinque cittadinanze coprono oltre l'85% dell'intera popolazione straniera presente nei diversi ordini di scuola³. Sebbene rispetto all'anno scolastico 2002/03 si sia registrato un calo di oltre 4 punti percentuali degli studenti di nazionalità cinese, questo non toglie a Prato il primato di comune con la più alta percentuale di studenti cinesi su tutto il territorio nazionale.

E' qui da ricordare, infine, il caso fin qui unico della scuola elementare "Filzi" - che già era la scuola con la più alta incidenza di bambini stranieri sul totale degli alunni (42,2%) - che nell'anno scolastico appena iniziato presenta una classe (1^aA) composta da soli alunni stranieri (19, di cui 9 cinesi, 4 pakistani, 3 marocchini, 2 albanesi ed un rumeno).

3.2 Cultura industriale o cultura post-industriale?

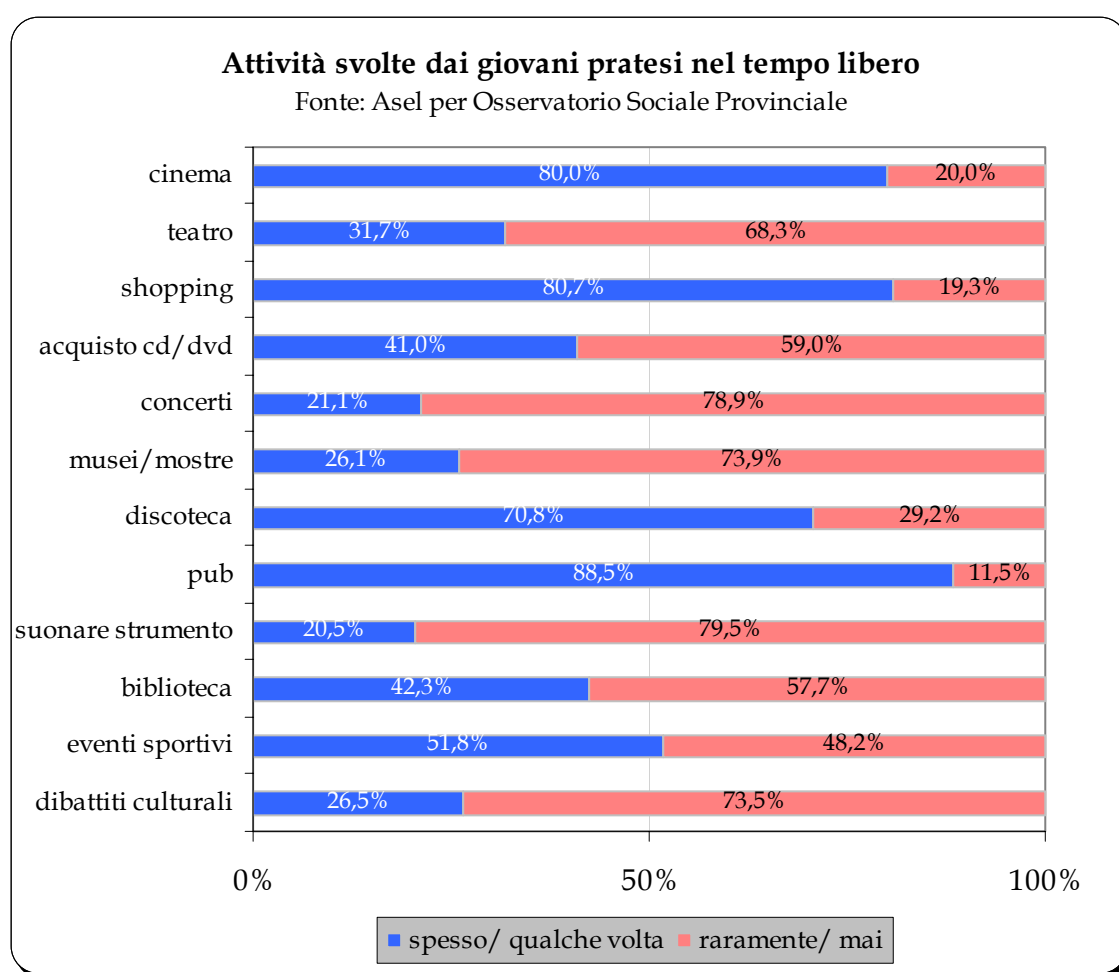
Le indagini sulla qualità della vita nelle province italiane condotte ogni anno da *ItaliaOggi* e *Sole 24 Ore* utilizzano un ampio set di indicatori statistici, articolato in più dimensioni di analisi, tra cui il tempo libero. In questa sezione sono presi in esame indicatori quali la spesa pro-capite per spettacoli teatrali, musicali, cinematografici ed altri intrattenimenti, e la presenza di librerie e di sale cinematografiche.

Stando a quanto emerge dalle due indagini, Prato si colloca agli ultimi posti tra le province della Toscana per numero di librerie (4 librerie ogni 100mila abitanti, contro le 12 librerie ogni 100mila abitanti di Firenze e Siena), per spesa pro-capite per spettacoli cinematografici (7,00 euro, contro i 17,50 euro dei fiorentini ed i 10,80 euro dei pistoiesi) e per intrattenimenti musicali e teatrali (3,80 euro, un quarto della spesa pro-capite dei

³ Guardando al numero di cittadinanze rappresentate, Prato si colloca al nono posto tra le province italiane, insieme a Frosinone, con un totale di 68 cittadinanze distinte.

fiorentini e la metà della spesa pro-capite dei pistoiesi)⁴. Questi dati non destano particolare sorpresa. Prato è, ancora, una società industriale, caratterizzata da un modello culturale ispirato ai valori della laboriosità e del sacrificio. Gli aspetti concreti e materiali della produzione prevalgono su quelli simbolici della vita sociale.

D'altra parte nelle fasce più giovani – in conseguenza dell'innalzamento dei tassi di scolarizzazione ed in seguito all'iniziativa delle istituzioni locali (reti di biblioteche e musei, sistema per l'arte contemporanea, progetti per l'intercultura, ecc...) – si rileva una maggiore attenzione verso aspetti tipicamente post-industriali come la qualità della vita, la salvaguardia dell'ambiente e la fruizione culturale. Impressioni confermate anche dai primi risultati della ricerca *I luoghi di socialità e di comunicazione giovanile a Prato: uno studio sui 15-25enni della provincia*, commissionata ad Asel dall'Osservatorio Sociale della Provincia di Prato⁵.



Cinema, discoteca, pub o paninoteche, ma non solo: nel tempo libero dei giovani pratesi c'è spazio infatti anche per teatro (il 31,7% assiste spesso o qualche volta l'anno a spettacoli teatrali), musei e mostre (26,1%) e dibattiti culturali (26,5%).

⁴ A tal proposito è peraltro da evidenziare il consistente incremento del numero di abbonati fatto segnare dal Teatro Stabile "Metastasio": dai 1.272 abbonamenti della stagione 2002/2003 si passa infatti ai 2.127 abbonamenti della stagione 2004/2005 (+67%). Le presenze complessive nell'ultima stagione sono state oltre 31mila.

⁵ L'indagine prevede una *survey* su 500 giovani di età compresa tra i 15 ed i 25 anni, oltre ad una mappatura dei luoghi di socializzazione formali.

Il 49,3% dei 15-25enni pratesi dichiara di aver letto un libro nell'ultimo anno, a parte quelli letti per motivo di studio o di lavoro. Tra i lettori si rileva una media di 5,3 libri l'anno. Interessante è anche il dato relativo alla lettura di giornali: il 69,4% dei giovani legge frequentemente un quotidiano di informazione. La fonte principale di informazione resta comunque la televisione (74,3%). L'82% dei giovani naviga su internet tutti i giorni o alcune volte la settimana, l'81,4% invia o riceve almeno un messaggio SMS al giorno.

Ai ragazzi intervistati è stato inoltre chiesto di indicare quali iniziative vorrebbero fossero promosse sul territorio: il 44,7% auspica la messa a disposizione di nuovi spazi (sedi per associazioni, ambienti fisici per attività giovanili), l'11% suggerisce la creazione di sale multimediali, dove poter utilizzare le nuove tecnologie informatiche applicate ad ambiti di attività quali musica e cinema. I giovani mostrano un certo interesse per le iniziative culturali: il 19,3% vorrebbe più eventi di arte moderna (musica, concerti, rappresentazioni teatrali), il 10% più dibattiti ed incontri culturali (presentazioni di libri, mostre, discussioni su problemi sociali e politici). Il 25,2%, infine, chiede sconti sui biglietti di cinema e teatro, ma anche per l'utilizzo del trasporto pubblico.

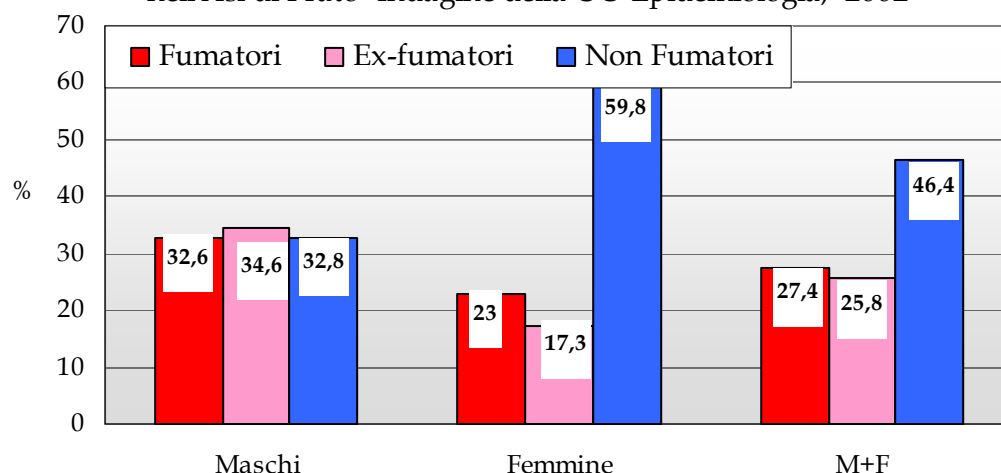
Nuovi scenari spingono i giovani verso una dimensione post-moderna e post-materialistica. Lo si vede, oltre che dalle scelte dei percorsi formativi, anche dalle nuove iniziative imprenditoriali, orientate verso attività (wellness, new economy...) che poco hanno a che fare con la tradizionale vocazione del territorio.

3.3 Stili di vita tra normalità e dipendenza

3.3.1 Fumo

Sulla base di un'indagine postale condotta nel 2001-2002 dalla UO di Epidemiologia su un campione di circa 800 soggetti rappresentativi dei residenti di età 18-74 anni, risulta che nel nostro territorio gli adulti che fumano sono oltre il 27%. Si tratterebbe, perciò, di circa 55.000 soggetti (32.000 maschi e 24.000 femmine), di cui oltre la metà fumatori "eccessivi" (> 10 sigarette/die), e di questi circa 18.000 "tabagisti" (fumatori di 20 o più sigarette/die). Gli adulti non fumatori sarebbero 140.000 di cui, però, circa 50.000 rientrerebbero nella categoria degli ex-fumatori.

Fig. - Abitudine al fumo negli adulti (18-74 anni) residenti nell'Asl di Prato- Indagine della UO Epidemiologia, 2002



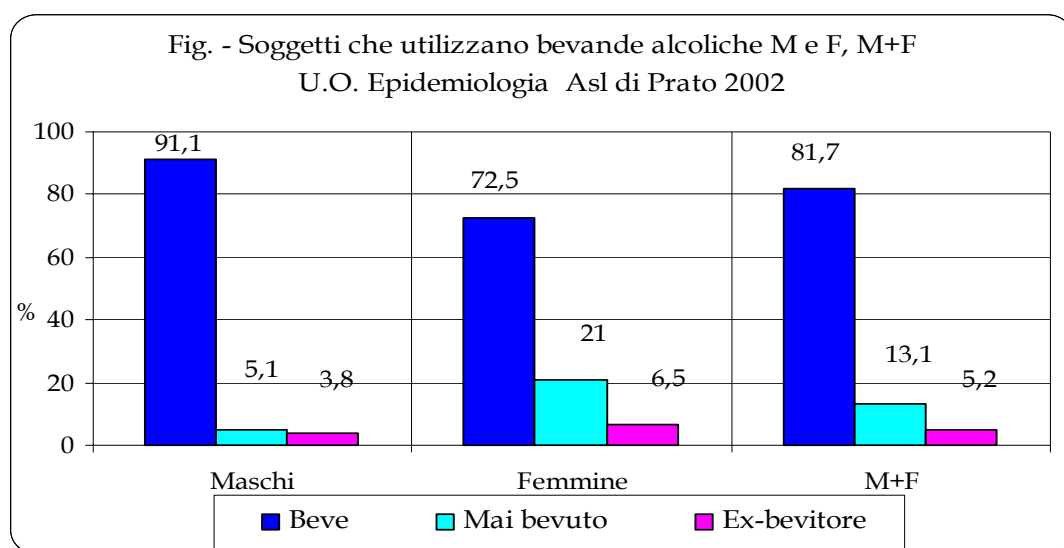
Informazioni sull'abitudine in età più giovanile, importante indicatore predittivo delle conseguenze in futuro, sono disponibili dal luglio 2005 sulla base dei dati dello studio EDIT, condotto dall'UO di Epidemiologia in collaborazione con l'Osservatorio Epidemiologico dell'Agenzia Regionale di Sanità toscana (ARS). Si tratta di un'indagine che ha rilevato abitudini di vita e comportamenti a rischio in un campione regionale di circa 5.000 studenti della scuola secondaria superiore, rappresentativo dei ragazzi di età 14-18 anni residenti nelle 12 Asl toscane. Dai 411 questionari relativi all'area pratese emerge che circa il 60% dei ragazzi intervistati ha provato a fumare almeno una volta, mentre circa il 16% è già fumatore abituale. Tra questi, la maggioranza fuma tra 1 e 10 sigarette al giorno (82%) ed il 18% oltre 10, mentre l'8% fuma già quasi un pacchetto al giorno. In numeri assoluti si tratterebbe perciò di circa 1.600 ragazzi fumatori abituali in età tra 14 e 19 anni. Assumendo prudentemente che l'abitudine al fumo si mantenga a questi livelli anche nella classe di età tra i 20 ed i 24 anni, dove peraltro è atteso un consumo in aumento, si stima che i giovani (14-24 anni) regolari fumatori sarebbero almeno 3.500.

Tra le conseguenze sanitarie più gravi del fumo di tabacco, si stimano circa 250 decessi ogni anno nella provincia di Prato, di cui quasi 200 causati da tumori, e circa 400 nuovi casi all'anno di diagnosi di tumore. Se anche a Prato si consoliderà il trend storico decrescente registrato in Italia e Toscana per il fumo di tabacco, in futuro si dovrebbe registrare una riduzione di queste casistiche cliniche. D'altra parte, l'incremento all'abitudine al fumo registrato in Toscana tra le femmine in età giovanile, in controtendenza rispetto ai loro coetanei maschi, dovrebbe produrre differenze per genere nell'impatto sanitario futuro, con incremento di incidenza e mortalità per tumori tabacco-correlati ed alcune malattie cardiovascolari nelle femmine.

3.3.2 Alcol

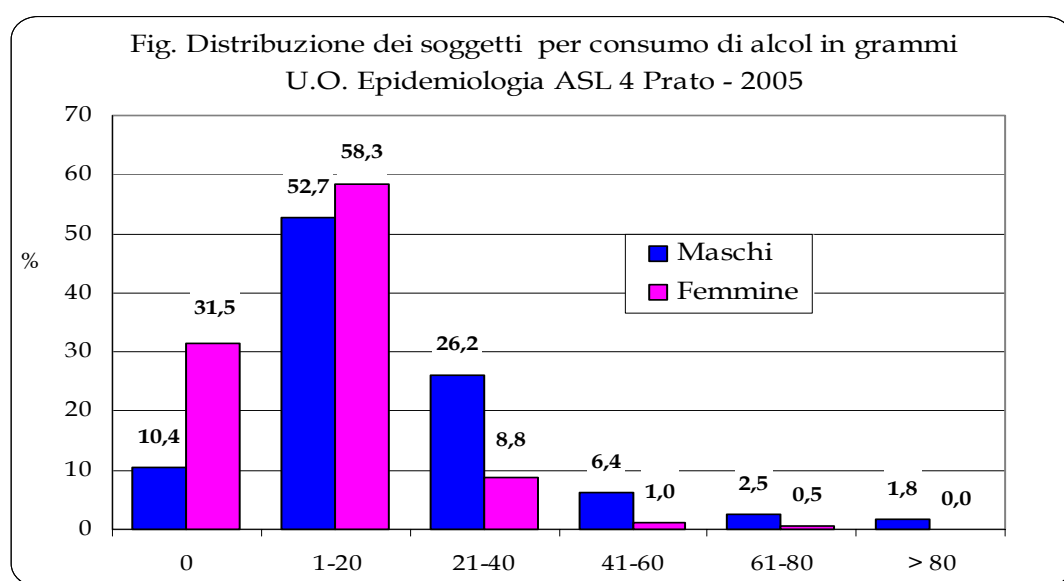
Dalla stessa indagine campionaria postale del 2002, sappiamo che circa l'82% degli adulti pratesi di età tra i 18 e di 74 anni consuma qualche tipo di bevanda alcolica (il 91% dei

maschi ed il 72% delle femmine). Si tratta perciò di circa 140.000 soggetti bevitori. I non bevitori rappresentano il 18% del campione (il 9% maschi ed il 27,5% femmine); di questi circa 2/3 sono astemi ed 1/3 hanno smesso di bere (ex-bevitori).



Quasi il 90% del campione consuma una quantità di alcol al giorno ritenuta appropriata per un adulto sano (meno di 40 g/die nei maschi e meno di 20 g/die nelle femmine). Il rimanente 10% degli intervistati, equivalente a circa 18.000 soggetti adulti, ne consuma invece in quantità maggiori, ed è quindi a rischio di patologie alcol-correlate. Di questi, circa il 72% beve oltre i limiti raccomandati, in un'area intermedia di rischio (maschi: 40-60 g/die; femmine: 20-40 g/die), mentre circa il 28% beve decisamente troppo, con elevato rischio di conseguenze sociali e sanitarie (maschi: > 60 g/die; femmine: > 40 g/die).

Dalla ricerca emerge anche un profilo del bevitore a rischio o bevitore maggiore: maschio, di età media, coniugato, con scolarizzazione modesta, di costituzione fisica robusta ed in soprappeso; preferisce il vino, ai pasti ed in famiglia.



L'impatto di questi livelli di consumo di alcol sulla salute dei residenti dell'Asl di Prato, calcolato attraverso l'applicazione di indicatori regionali o nazionali alla nostra realtà, ci fa registrare:

- 100 decessi/anno alcol-correlati (su circa 2.000 decessi/anno per tutte le cause nell'Asl), sostenuti soprattutto da cirrosi epatica, tumori ed incidenti stradali e non (per confronto si consideri che i decessi causati dal fumo sarebbero nell'Asl 250/anno e quelli da droga 10/anno);
- 4.000 ricoveri/anno alcol-correlati (su circa 42.000 ricoveri/anno per tutte le cause nell'Asl), per le stesse cause dei decessi;
- circa 50 ogni anno sarebbero i nuovi casi di tumore causati dall'alcol (su circa 1.500 nuovi casi/anno di tumori nell'Asl).

Utilizzando i dati sui consumi rilevati nella popolazione pratese, conoscendo dalla letteratura internazionale il rischio nei maschi e nelle femmine di sviluppare malattie in funzione della dose di alcol consumata, in collaborazione con l'Osservatorio di Epidemiologia dell'ARS, l'UO di Epidemiologia sta calcolando le quote di incidenza e mortalità per singole malattie attribuibili all'alcol. Di qui sarà elaborato un indicatore utile al monitoraggio dell'impatto delle politiche di prevenzione dei danni da uso ed abuso di alcol e degli effetti sull'assorbimento di risorse sociali e sanitarie.

Dalle inchieste epidemiologiche tradizionali non è possibile calcolare il numero di alcolisti, cioè dipendenti da alcol, presenti nella popolazione. Sappiamo solo che circa il 2-3% della popolazione intervistata dichiara di bere oltre 60 grammi di alcol/die e quasi l'8% di aver bevuto troppo almeno una volta nel corso dell'ultimo anno. Quest'ultima affermazione è solo parzialmente correlata alla prevalenza di abuso alcolico e dipendenza. In numeri assoluti si tratta di circa 13.000 adulti in questa condizione. Se la stima dell'1-3% di alcolisti nella popolazione generale adulta, da noi calcolata in base a fonti nazionali ed internazionali, fosse applicabile anche al nostro territorio, nell'Asl di Prato ci sarebbero almeno 1.700 alcolisti.

D'altra parte, gli alcolisti afferenti ai servizi specifici dell'ASL di Prato (GOA p/o Ser.T.), che rappresentano solo la frazione emersa del problema, nel 2004 sono stati 59, mentre nel 2000 erano 70. I nuovi ingressi sono stati 24, in crescita sia rispetto al 2002 che al 2003. La tipologia di utente afferente al GOA negli anni più recenti sta cambiando: aumentano proporzionalmente le femmine, con un riequilibrio del rapporto M:F che passa da 2,9:1 a 2,3:1, cresce il livello di istruzione, mentre la bevanda preferita d'abuso è ancora il vino (55%), seguita dalla birra (24%) e dai liquori e aperitivi (21%).

I dati preliminari non ancora pubblicati del *Rapporto Regionale sulle Dipendenze anni 1991-2004*, a cura dell'Osservatorio di Epidemiologia dell'ARS, cui la UO di Epidemiologia sta collaborando, indica che la prevalenza nell'Asl di Prato di alcolodipendenti in carico ai servizi è di 0,3 per 1.000 abitanti e l'incidenza di 0,1 per 1.000 abitanti, a fronte di valori medi regionali rispettivamente di 0,9 e 0,3 (dati non ancora pubblicati).

Dunque nel complesso, i bevitori eccessivi che potrebbero trarre aiuto da indicazioni a ridurre il consumo, soprattutto se veicolate dal proprio MMG, sarebbero circa 20.000. Quelli, invece, che, con l'aiuto del proprio MMG e dei familiari potrebbero essere aiutati ad iniziare ad affrontare il problema dell'alcolismo sarebbero quasi 2.000. Numeri importanti, che coinvolgono pesantemente non solo i servizi sanitari ma anche quelli sociali.

3.3.3 Sostanze d'abuso

Sulla base dei dati dell'indagine EDIT in Toscana, abbiamo rilevato la frequenza del consumo di sostanze di abuso fra gli studenti di scuole medie superiori.

La tabella seguente riporta alcuni dati emersi da un'analisi preliminare effettuata specificatamente per questo documento e non ancora pubblicati. La sostanza più utilizzata è la cannabis, seguita a grande distanza dalla cocaina, dagli allucinogeni, dalle amfetamine e dall'ecstasy, mentre l'eroina è relegata in ultima posizione. Infatti circa il 32% dei ragazzi intervistati ha consumato o provato cannabis almeno una volta nella vita, mentre il 6% ha provato cocaina, il 4,6% allucinogeni, il 3,6% amfetamine ed infine lo 0,7% eroina. Le quote di studenti che fanno un utilizzo occasionale nell'arco degli ultimi 12 mesi di queste sostanze, scendono sensibilmente, sia per quanto riguarda la cannabis (23% del campione) che per quanto riguarda gli allucinogeni (1,5% del campione) e le amfetamine (1,5% del campione), rimanendo invece stabile per la cocaina (5% del campione). Il numero di studenti che ha dichiarato di aver utilizzato queste sostanze nell'ultimo mese è ovviamente più basso: i consumatori di cannabis si riducono al 15% del totale ed i consumatori di cocaina scendono allo 0,5%, e lo stesso accade per tutte le altre sostanze illecite.

Frequenza di utilizzo delle sostanze di abuso dichiarata dai 411 studenti di un campione di scuole medie superiori della provincia di Prato e stima del numero assoluto di consumatori di età 15-19 anni residenti a Prato						
Sostanze di abuso	Frequenza di utilizzo					
	Una volta nella vita		Ultimi 12 mesi		Ultimi 30 giorni	
	%	n.	%	n.	%	n.
Cannabis	32,1	3.500	23,4	2.500	15,8	1.740
Cocaina	5,8	640	5,1	560	0,5	550
Anfetamina	3,6	400	1,5	165	0,5	550
LSD	4,6	500	1,5	165	0,2	240
Eroina	0,7	77	0	0	0	0
Ecstasy	2,4	265	1,2	130	0,7	77
Fonte: indagine EDIT in Toscana - ARS						

Nella tabella è riportato il numero assoluto di consumatori stimato presente nell'Asl di Prato per ogni tipo di droga e frequenza di consumo, proiettando il dato del campione all'universo di ragazzi di età 15-19 anni. Distorsioni nelle stime potrebbero essere generate dalla dimensione campionaria e dalla selezione degli iscritti alla scuola non obbligatoria. Assumendo poi che il consumo di sostanze illecite fra i giovani di classe di età superiore, tra i 20 e 24 anni, sia assimilabile a quello registrato nell'inchiesta, si può stimare che complessivamente nella Asl di Prato tra i soggetti di età tra i 15 e 24 anni ci siano almeno 6.500 giovani che hanno sperimentato il consumo di hashish e marijuana, 1.300 di cocaina, 600 di ecstasy, 250 di LSD.

Il numero dei tossicodipendenti da eroina (TD) ed altre sostanze illegali presenti nella popolazione generale è sconosciuto. Nel 1999, sulla base di un nostro studio di mortalità nella coorte dei TD afferenti al Ser.T., abbiamo calcolato con metodi epidemiologici

indiretti che i TD presenti nel territorio dell'Asl, compresi quelli che non si sono mai rivolti al Ser.T, sarebbero stati circa 800. Quelli registrati al Ser.T nel 2004 sono 583.

Nel corso degli ultimi anni il numero totale degli utenti rimane stabile, mentre stanno diminuendo i nuovi utenti (da 72 nel 2002 a 48 nel 2003 e 44 nel 2004), con un incremento dell'età media ed una forte prevalenza maschile.

Si conferma anche a Prato il rilievo toscano evidenziato nel *Rapporto Regionale sulle Dipendenze anni 1991-2004* dell'ARS, e nazionale, che dimostra una cronicizzazione della dipendenza da eroina. Il consumo di droghe è in fase di cambiamento, con un aumento del consumo saltuario di droghe ricreative, con minor induzione di dipendenza. Non meraviglia che facciano ricorso ai Ser.T soprattutto i più vecchi TD, legati all'uso di eroina endovena, mentre sono in crescita la politossicodipendenza ed i problemi psichiatrici associati. Negli ultimi anni si assiste ad una costante diminuzione del numero di persone prese in carico al Ser.T. che fanno uso di droghe per via endovenosa. Infatti dai 473 utenti del 2002 si passa ai 377 del 2004, con una diminuzione percentuale pari a circa 15%. Parallelamente diminuisce il numero dei nuovi utenti che utilizzano eroina, mentre cresce in maniera significativa il consumo di cocaina (46% nel 2004 vs. 17% del 2002). Cresce la proporzione dei maschi, meno giovani, con maggiori problemi di occupazione e di uso di altre sostanze, tra cui soprattutto benzodiazepine e alcol. Cresce anche il numero degli utenti del Ser.T. presi in carico dalle strutture socio-riabilitative, che passa da 11% del 1999 a quasi il 17% del 2004.

I risultati preliminari non ancora pubblicati dello studio multicentrico italiano VEDETTE, coordinato per la Toscana dall'UO di Epidemiologia, in collaborazione con l'Osservatorio Epidemiologico dell'ARS e con la partecipazione del Ser.T. di Prato, dimostrano l'efficacia dei trattamenti metadonici a dosi elevate e delle comunità terapeutiche nella prevenzione della mortalità tra i TD. I decessi per overdose nell'Asl di Prato nel 2002 sono stati 2.

3.3.4 Alimentazione e peso

Poco o niente conosciamo delle abitudini alimentari nell'area pratese e, quindi, della quota di popolazione che segue o disattende le raccomandazioni per una sana dieta preventiva delle principali malattie cronico-degenerative. A seguito di una indagine svolta nel 2002 su un campione di 268 bambini pratesi di 8 anni, curata dalla UO di Igiene degli Alimenti e della Nutrizione, risulta che il 32% non consuma mai o quasi mai la frutta e che il 59% non consuma verdura (solo il 18% la consuma tutti i giorni), mentre il 16% non fa mai o quasi mai colazione al mattino.

Da questa indagine si rileva che un bambino su sei non rispetta le indicazioni di una corretta alimentazione proposte dall'INRAN. Tra i 14 ed i 18 anni, come rilevato dallo studio EDIT dell'ARS, la proporzione di coloro che non consumano quasi mai frutta fresca o verdura cruda scende a circa il 10%. D'altra parte, oltre il 40% di questi ragazzi aggiunge sale ai cibi già preparati prima ancora di averli assaggiati, secondo un comportamento a rischio di problemi cardiovascolari in futuro.

Riguardo al peso, l'inchiesta sui bambini di 8 anni mostra che il 33% è in eccesso di peso, di cui il 60% in sovrappeso ed il restante 40% francamente obeso. Negli adulti, dall'indagine postale condotta dall'UO di Epidemiologia nel 2002, sulla base del peso ed altezza dichiarati, è stato calcolato che tra i soggetti di età 18-74 anni, circa 10.000 sarebbero sottopeso, oltre 81.000 in giusto peso, mentre oltre 70.000 sarebbero sovrappeso.

e circa 20.000 obesi. Dall'inchiesta EDIT dell'ARS risulta che quasi il 15% dei ragazzi di 14-18 anni ha avuto in passato seri problemi con il proprio peso, in difetto o in eccesso, e che quasi il 36% sta cercando di perdere peso ed il 9% di acquisirne, mentre negli ultimi 30 giorni il 13% ha seguito una dieta speciale, perlopiù per motivi sportivi o per dimagrire. Oltre il 3% si è procurato il vomito per dimagrire, e per lo stesso scopo oltre il 2% prende pillole.

3.3.5 Attività fisica

Secondo un'indagine dell'associazione Trofeo Città di Prato, condotta nel 2001 in collaborazione con l'Università La Sapienza di Roma su un campione di circa 2500 soggetti intervistati di età compresa 16 e i 75 anni residenti nella città di Prato, le persone che praticano una qualche attività sportiva sarebbero il 67,5%. Il 32,5% dei pratesi hanno invece uno stile di vita sedentario: un dato quest'ultimo nettamente inferiore alla media italiana (41,2%) di persone che non si muovono o non svolgono alcuna attività fisica.

Tra le discipline sportive le più praticate sono l'attività fisica in palestra (44,4%), il calcio (24,2%, con una punta massima del 53,7% nella categoria "elite"), le attività in piscina (14,3%), gli sport individuali (18,7%) e la bicicletta (13,5%).

Gli sportivi veri e propri (37,1%) si suddividono tra coloro che hanno dichiarato di fare sport (28,4%) e coloro che lo fanno solo come attività fisica e motoria (8,1%). Un dato lusinghiero per Prato, considerando che la percentuale italiana di praticanti è del 26,3%.

La suddivisione fra sessi vede i maschi più "sportivi" delle donne: il 30,6% contro il 20,5% femminile. La percentuale di 1 donna praticante ogni 2 uomini, si riequilibra appena si passa agli "attivi, praticanti uno sport", con le donne che raggiungono il 10,3% contro il 7,1% maschile, ed agli "attivi" in senso generico: la percentuale femminile (33,8%) è superiore a quella maschile (26,9%).

Fra le curiosità la suddivisione per circoscrizioni: i più sportivi sono nel quartiere Nord (31,7%), i meno all'Ovest, con una percentuale di sedentari del 44,5%.

Fra la popolazione che comunque pratica sport (67,5%) esiste "un'elite" (tesserati o partecipanti a competizioni) del 4,1%. La percentuale di praticanti decresce al crescere delle classi d'età.

Tra gli studenti delle scuole medie superiori la percentuale dei "non praticanti" è diminuita rispetto ad una precedente rilevazione datata 1994, passando dal 29,6% di allora al 18,5% di oggi; sostanzialmente stabili i praticanti "occasionalisti" (erano 14,7% sono il 13,7%); in crescita gli "agonisti", che raggiungono quota 36,6% contro il 23,5% della precedente indagine.

Cresce sensibilmente anche "l'elite" degli agonisti, dal 4,6% al 10%, mentre sostanzialmente uguale risulta la fascia di giovani sportivi "regolari", non impegnati in competizioni, che si collocano al 31,2% contro il 32% del 1994.